



A sinistra Bisio firma autografi ai fans, sopra è con Paola Pedrazzini e l'assessore provinciale Maurizio Parma (fotoservizio Del Papa)

OGGI IL VERNISSAGE

In una mostra lo sguardo di Lovino sul cinema di oggi

Non solo cinema, al Bobbio Film Festival: oggi, nel Chiostro di San Colombano, alle 18.30 è in programma "Uno sguardo sul cinema", con l'inaugurazione della mostra personale di Fabio Lovino.

Fabio Lovino romano, quarantenne, sagittario, passione per l'immagine, inizia giovanissimo a fotografare. La passione diventerà presto un lavoro, che lo porterà a seguire jazzisti e rockstar in giro per il mondo, prima come tour photographer, e poi realizzando le copertine di molti dischi in Italia e all'estero. Solo in ordine di tempo, gli ultimi album e dvd di Mark Knopfler (Dire Straits) e Morrissey (Smiths) in Inghilterra, Elisa, Fiorella Mannoia, Caparezza, Subsonica, Renato Zero, Alex Britti, Max Gazzè in Italia.

Parallelamente, realizza ritratti per il cinema, collezionando nel portfolio personale attori e registi italiani ed internazionali come De Niro e Al Pacino, Benicio del Toro, Terry Gilliam, Martin Scorsese, Sophia e Francis Ford Coppola, Willem Dafoe, Isabelle Huppert, David Cronenberg, Asia Argento, David Lynch, Bellocchio, Bertolucci, Moretti, Morante, Castellitto, Amelio.

Molti di questi ritratti sono diventati le copertine e servizi dei più famosi magazines italiani ed esteri. Alternati ai lavori di ritratto per musica, cinema e cataloghi di moda, ha "girato" come regista e produttore (Pop Life), video con artisti italiani e stranieri per vari canali tv, un programma tv "Photo Call", partecipando a numerosi festival.

Claudio Bisio a Bobbio: «Vi mostro il Sud della speranza»

Il suo ultimo film ha aperto la kermesse cinematografica di Bellocchio

Un Claudio Bisio in forma smagliante accompagnato dal regista Luca Miniero, ieri sera ha ufficialmente aperto la quindicesima edizione del Bobbio Film Festival all'auditorium del Centro Culturale comunale con la conferenza stampa di presentazione di "Benvenuti al Sud", prima opera in cartellone alla kermesse dei chioschi di San Colombano.

«Il film tocca in modo leggero temi importanti – afferma Bisio – poi, mi ha colpito vedere la gente di Napoli che era fiera di sentirsi rappresentata al meglio». All'inaugurazione si parla di cinema, ma, considerato che il film mette alla berlina i luoghi comuni e i pregiudizi geografici e culturali nei confronti del Meridione, alla fine attore, regista, giornalisti e studenti finiscono sul terreno della critica sociale: «Il film mostra un Sud della speranza, ci sono state persone che hanno applaudito durante le riprese» ricorda il regista con una punta di orgoglio, e aggiunge: «A me piace che quest'opera faccia parte del sistema industriale, significa che operazioni così sono possibili».

Ma come un attore si scopre attore comico? La domanda arriva da Marco Bellocchio e la risposta di Bisio non si fa attendere: «Alla fine del corso al Piccolo Teatro interpretai Otello, dato che ero già senza capelli la truccatrice mi fece la testa completamente nera. All'ultima rappresentazione non resistetti e mi disegnai un punto interrogativo proprio in mezzo alla pelata, un punto visibile a tutti nel momento della scena madre con Otello che strozza Desdemona».

"Benvenuti al Sud" di Luca Miniero, con Bisio, Angela Finocchiaro e Alessandro Siani, è il fedele remake del film francese, campione d'incassi, "Giù al Nord" di Dany Boon. Il remake è talmente riuscito che, come ricorda Pier Giorgio Bellocchio, la versione italiana è stata distribuita anche in Francia. «L'originale francese è stato un grande esempio per me» ricorda Bisio, che non ha problemi ad ammettere di aver trovato ispirazione nella pellicola d'oltralpe per la propria interpretazione.

Parola di Bisio: «Copiare è bello».

Carla Fellegara



«Un'oasi felice del cinema italiano»

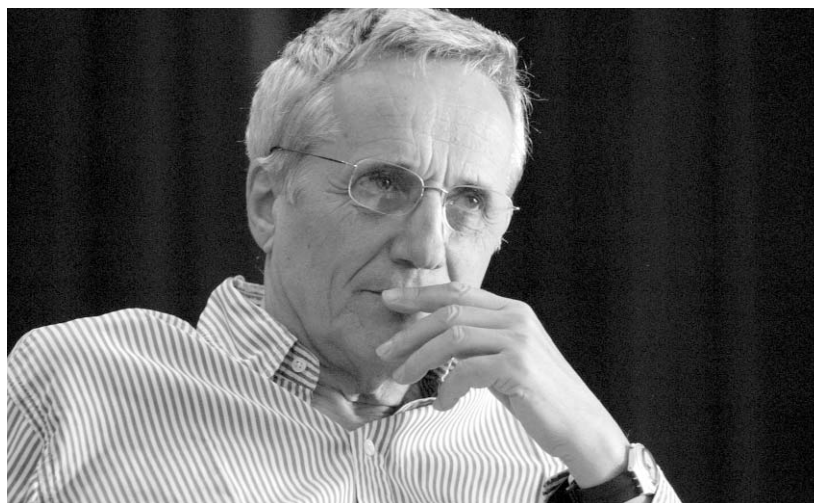
Pier Giorgio Bellocchio parla di "Sorelle Mai" oggi di scena a Bobbio

cf- Il Bobbio Film Festival prosegue con una giornata dedicata a "Sorelle Mai", film di Marco Bellocchio realizzato nel corso di un decennio di riprese effettuate con gli allievi del laboratorio cinematografico Farecinema diretto dal regista piacentino.

Oggi alle 18,30 nel chiostro di San Colombano è in programma il progetto speciale dedicato a "Sorelle Mai" con proiezione, dibattito e presentazione del libro di Alberto Cattini. Alle 21,15 sarà proiettato il film ai chioschi di San Colombano, ospiti della serata Marco Bellocchio e Gianni Schicchi (in caso di pioggia la proiezione serale è spostata al cinema Le Grazie).

Presentato lo scorso anno alla Mostra di Venezia, il film ha diviso la critica: c'è chi ha parlato di miracolo e chi, come chi scrive, ha avuto uno sguardo più critico e, pur mettendo l'accento sui lati interessanti di un'operazione cinematografica ricca di spunti e temi, ne ha rilevato i limiti.

"Sorelle Mai" è un film di Marco Bellocchio, che parla di Marco Bellocchio, della sua famiglia, della sua casa di Bobbio e della sua grande maestria registica. Sono affari di famiglia, viene da pensare, in realtà sono affari di cinema che Marco Bellocchio (spreccone) disperde e regala al pubblico. In fondo, il film è una sorta di diario intimo, dove si ritrovano appunti di oltre dieci anni di attività estiva, un work in progress che proprio perché tale sembra lasciare le porte aperte a sviluppi futuri.



A mettere la parola fine sulla famiglia Mai (che è un cognome e non un avverbio) per ora ci pensa Pier Giorgio Bellocchio, figlio del regista e protagonista del film con Donatella Finocchiaro, Alba Rohrwacher e una serie di familiari di Marco Bellocchio: le sorelle Letizia e Maria Luisa (che il titolo omaggia), la figlia Elena, il fratello Pier Giorgio e l'amico fraterno Gianni Schicchi.

«La famiglia Mai credo che abbia chiuso la sua storia cinematografica con la realizzazione del film. Può avere un seguito la sperimentazione cinematografica da cui è nata la pellicola – spiega Pier Giorgio Bellocchio – nell'arco dei prossimi anni dai laboratori

di Bobbio non è escluso che esca un altro film».

«Questo film non è un miracolo, peraltro non possiede una struttura e un'ambizione che in qualche modo può omologarlo o paragonarlo al cinema convenzionale, quindi anche criticarlo è difficile – prosegue Pier Giorgio Bellocchio – "Sorelle Mai" è un'operazione nata in modo del tutto spontaneo, senza premeditazione. Mio padre ha realizzato un film con un lusso che nessun regista può permettersi: la possibilità di svolgere le riprese nell'arco di dieci anni, seguendo gli attori e i non attori nell'ambito del loro sviluppo e della loro crescita. E' un'operazione unica, difficilmente ripetibile».

- Un'operazione che esce dai consueti binari produttivi.

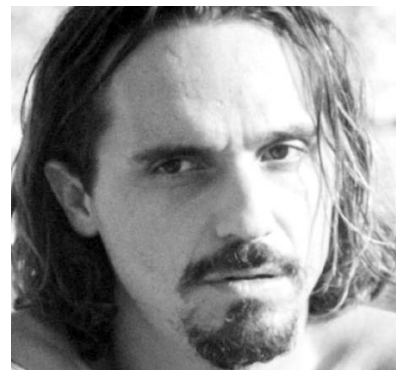
Ritengo "Sorelle Mai" un'oasi felice nell'ambito di un panorama cinematografico, come quello italiano, sempre più omologato e convenzionale. L'unico ambito nel quale si riesce a produrre tanto e con qualità è la commedia. Ma mentre in passato la commedia finanziava le opere più difficili dei grandi registi, oggi giorno non c'è neanche questo scambio. Il rischio è l'appiattimento generale.

- Nel film interpreta un giovane irrisolto, ancora in cerca della propria identità. C'è qualcosa che l'accomuna con questo personaggio?

No, mi ci riconoscevo dieci anni fa, quando avevo 26 anni, ora non mi ci ritrovo più oggi. Allora non ero sposato, non avevo figli, ancora non avevo deciso la mia strada. In questo arco di tempo sono diventato un uomo, ho scelto di fare l'attore, ho costruito una famiglia. Proprio per questi elementi che il film porta nel suo interno ritengo "Sorelle Mai" un'operazione unica.

Il Bobbio Film Festival è stata una bella scommessa, che ora si può dire vinta.

Fin qua è stata vinta, ma come tutte le manifestazioni ambiziose si cerca di andare avanti e di migliorare, anno dopo anno, il percorso tracciato finora da mio padre, che è stato il promotore e l'ideatore del Bobbio Film Festival.



Dall'alto Donatella Finocchiaro e Alba Rohrwacher tra le protagoniste di "Sorelle Mai". Sopra Pier Giorgio Bellocchio; a lato il padre Marco